



# CIRILLO

WEBZINE

MAR  
2017  
N34



**BELIEVE**

Questo mese  
i nostri giornalisti si sono cimentati in una  
difficile arte:  
quella dell'intervista.  
Difficile perché bisogna individuare il tema,  
il tenore e, soprattutto,  
"l'intervistato"  
giusto.  
Ormai,  
siamo abituati alle interviste  
seguite da smentite;  
agli intervistati che, prima, concordano le  
domande con gli intervistatori;  
alle interviste carpite all'insaputa  
di poveri e ingenui malcapitati;  
alle interviste rilasciate ad arte per mandare  
messaggi trasversali.  
Nulla a che vedere con il mestiere  
diventato arte con uno scrittore  
del calibro di  
Truman Capote...  
È vero che a qualche modello  
dovremmo pure ispirarci,  
ma, non osando tanto,  
preferiamo, se non altro,  
la genuinità della proposta.  
Che va incoraggiata,  
vivaddio!

*Prof. Bernardo Cicchetti*





### TRAPPIST-1 System



Illustration

Negli ultimi tempi la ricerca astronomica ha condotto importanti passi avanti, ottenendo sorprendenti risultati. Da migliaia di anni astronomi e scienziati si interrogano sull'esistenza di nuove forme di vita. Provate ad immaginare un lontano "cugino" del nostro sistema solare popolato da pianeti simili alla Terra, che potrebbero addirittura ospitare esseri viventi. Un'ambientazione che sembra essere irrealistica o fantascientifica, ma questa volta la realtà supera la fantasia, poiché questo nuovo sistema planetario esiste davvero ed è situato a circa quarant'anni luce dal nostro pianeta. Attorno alla Trappist-1, una stella nana rossa nella costellazione dell'Acquario, ruotano sette pianeti simili per conformazione e per grandezza alla Terra.

Gli artefici di questa scoperta sono stati Michael Gillon dell'università belga di Liegi e il suo team di astronomi, i quali hanno aperto un barlume di speranza sull'esistenza di forme di vita aliene. Infatti il fulcro della scoperta è che tre di questi nuovi mondi sono situati nella cosiddetta fascia di abitabilità, ossia potrebbero ospitare acqua allo stato liquido, indispensabile per lo sviluppo della vita. Quindi questi tre pianeti denominati Trappist-1 E, F, G, a differenza degli altri, si trovano ad una distanza dalla stella sufficiente da consentire la

formazione di acqua e il suo afflusso in superficie. Come già ribadito l'acqua è uno degli ingredienti fondamentali per la vita, per questo i corpi che ruotano nella fascia di abitabilità sono i candidati più quotati per la caccia di forme aliene. È importante però sottolineare che l'esistenza di acqua allo stato liquido in questo caso è solo un'ipotesi scaturita da calcoli sulla temperatura della stella e sulla sua distanza dai pianeti. Non ci sono prove dirette che appurino la presenza di acqua, come ad esempio immagini della loro superficie.

Quindi il passo successivo sarà studiare con telescopi di nuova generazione le atmosfere di tali pianeti per verificare i composti chimici dei vari organismi.

*Francesco Tagliatela e  
Alessandro Imitato (IIE)*



## LOGAN: l'addio di una leggenda



Purtroppo il momento è arrivato. È uscito nelle sale il film che tutti sognavano, ma che nessuno avrebbe voluto vedere: l'ultimo film dedicato all'artigliato canadese Wolverine e l'ultimo in cui Hugh Jackman vestirà i panni di Logan. Questo film segue il filone di cinecomics, avviato con *Deadpool*, vietati ai minori. Ciò implica un radicale aumento della violenza rispetto ai precedenti film degli X-Men. Finalmente c'è sangue, molto sangue, anche quando Logan snuda i suoi artigli, avvenimento più unico che raro nelle altre trasposizioni cinematografiche in cui erano sempre luccicanti ed immacolati nonostante trapassassero arti e corpi umani. Mangold, dopo la piccola scivolata con *"Wolverine- l'immortale"*, si riprende benissimo con trovate registiche geniali e mai scontate. Tutto è circondato da un'aura nostalgica proprio a simboleggiare la fine di un'epoca, un filtro giallastro permea la scena di un'atmosfera quasi da film Western che coincide

perfettamente, come fossero pezzi di un puzzle, con la nostalgia del film. Logan è liberamente ispirato alla serie a fumetti del 2008 *"Old Man Logan"* (Vecchio Logan) che mostra una versione di Wolverine invecchiata e stanca di combattere. Solo in parte però è presa come modello questa caratterizzazione, infatti il Logan che vediamo nei fumetti si può dire che è traumatizzato dagli avvenimenti che hanno visto salire al potere i supercattivi e per quasi tutto l'albo non snuda mai gli artigli; completamente diverso è il Logan del film che, seppur vecchio e stanco e con un fattore rigenerante non al top (come nel fumetto), non esita già dai primi minuti di film a tagliare arti e infilzare teste. Questa è infatti l'unica cosa che mi ha fatto rimanere perplesso avendo letto Vecchio Logan e aspettandomi un inizio più calmo. Dopo una rapida riflessione in cui mi imponevo di lasciare da parte il fumetto, sono riuscito a godermi a pieno il film. Anche la trama è completamente diversa da quella dell'albo originale da cui prende solo il tema del viaggio, le ambientazioni desertiche e l'atmosfera post-apocalittica. Da citare è l'incredibile interpretazione del caro Hugh che, pur essendo doppiato, mi ha fatto venire in ogni caso la pelle d'oca per tutto il film. Assistere ad un'interpretazione di Wolverine così cupa, così violenta come mai prima d'ora è una gioia per gli occhi, ma solo in un primo momento, poi si nota la differenza di Logan dal Wolverine a cui eravamo abituati. Ormai è spezzato e non riesce più a sperare in un futuro migliore, vede l'immortalità come una maledizione e vorrebbe assolutamente disfarsene. Un altro personaggio storico degli X-Men, che è già comparso nei film e ha un ruolo fondamentale in questo, è il Professor X, Charles Xavier, il più potente telepate del Mondo, o almeno lo era. È infatti quasi un paradosso il fatto che ora, purtroppo, sia affetto da una malattia neurologica degenerativa. Vedere il Professore in queste condizioni dopo diciassette anni all'apice

della forza, togliendo il fatto che sia su una sedia a rotelle, è un colpo al cuore. In questo film lo si vede impotente, costretto a prendere farmaci per evitare crisi potenzialmente letali e con un grande rimorso per aver ucciso molte persone proprio a causa di una di queste crisi. Insomma, quasi traumatizzante. Inoltre è da ricordare che anche per Patrick Stewart, che chiude in bellezza con un'interpretazione magistrale, questa è l'ultima pellicola che lo vedrà vestire i panni del Professor Xavier. Altra lacrima che riga le guance degli appassionati, con me in prima fila con una fornitura aziendale di fazzoletti. E che rimanga tra noi, questa non è l'unica cosa del film che farà piangere. E per ultima lei, la nuova arrivata, X-23, Laura Kinney, nei fumetti il clone femminile di Wolverine, la figlia di Logan, interpretata dalla bravissima esordiente Dafne Keen che non parla per metà del film e trasmette più emozioni di John Cusack in un'intera filmografia. Un'ulteriore nota positiva è il villain, o uno dei tanti, Donald Pierce, il cyborg a capo della squadra dei Reavers che vuole rapire Laura. Logan è un film perfettamente equilibrato in ogni sua parte, perfetto in tutto e per tutto. Etichettarlo come semplice cinecomics significherebbe declassarlo. Non è una semplice trasposizione dal fumetto, ma una decostruzione del personaggio e una ricostruzione fatta secondo l'idea che Mangold ha di Wolverine, eguagliando

il Batman di Nolan. Io credo che Logan sia come un romanzo di formazione che ci mostra un'ulteriore crescita morale del protagonista. Si parte infatti con un Logan affranto e stanco e si finisce con un Logan padre che ha imparato ad amare di nuovo grazie ad una bambina, sua figlia che in poco tempo è riuscita a prendere il posto del suo cuore. Concludendo, consiglio la visione immediata di questo capolavoro che sono sicuro diventerà un cult del genere e non verrà dimenticato. Grazie Hugh per questi maglifici diciassette anni, grazie per le incredibili emozioni che mi hai fatto provare, grazie per aver accompagnato la mia infanzia e quella di molti altri appassionati, grazie per essere stato Wolverine.

*Raffaele Chiantese IIC*



## Festival della **FILOSOFIA in MAGNA GRECIA**



Il Festival della Filosofia in Magna Grecia è un'esperienza didattica che invita i partecipanti a realizzare un percorso filosofico fuori e dentro di sé, collocando al centro dei propri percorsi "l'incontro con gli altri", "il valore della persona" e "l'esperienza". Il Festival è un'officina, un luogo di sperimentazione basato sul principio di relazione che, attraverso la maieutica, spinge alla ricerca dell'espressione del proprio io, seguendo un percorso di scoperta, di indagine, con la volontà di ricostruire un'identità individuale e collettiva. Quest'anno il festival si è svolto tra le località di Copertino e Gallipoli, in Puglia, dal giorno 7 marzo al 10 marzo 2017; tra i docenti accompagnatori, abbiamo scelto di intervistare la prof.ssa Lo Tufo, insegnante di storia e filosofia del nostro liceo.

### **Qual è il percorso che intraprendono i ragazzi?**

Un Percorso per la classe e per ciascuno studente al suo interno, un piano di lavoro che si articola su obiettivi mirati, come l'opportunità di realizzare un cammino, di compiere un processo sia personale che di gruppo. Partendo da un'emozione, scoprendo un significato, un tema importante per la propria vita, attivando una ricerca, giungendo ad una nuova consapevolezza di se e della realtà, così da coinvolgere nuovi ragazzi. Il processo non riguarda solo lo studente e la classe, ma è condiviso dall'insegnante che lo accompagna, e dall'operatore che interagisce nell'intervento.

### **Quali sono gli obiettivi di questa iniziativa?**

- attivare il processo di ben-essere, che aiuti a star bene con se e con gli altri, capace di rispondere ai bisogni di crescita della persona quali equilibrio, autonomia, autostima, responsabilità, identità, empatia;
- sviluppare il "pensiero critico" fuori dalle mura accademiche e dalle aule scolastiche.

### **I ragazzi hanno svolto delle attività, come dei laboratori, di che si tratta?**

I Laboratori di Filosofia sono "macchine" di idee che mirano allo sviluppo della propria persona e al confronto attivo dei partecipanti al Festival. I percorsi proposti nei diversi ambiti costituiscono modalità pratiche, artistiche, per riflettere ed elaborare la tematica filosofica ed esprimerla tramite l'attività prescelta. Sono stati organizzati vari laboratori: yoga e filosofia, corpo e mente, danza, teatro e filosofia, fotografia, cinema e street art.

### **Come si sono trovati i ragazzi e voi docenti in questa esperienza?**

I ragazzi hanno risposto molto bene agli stimoli, alle lezioni, alle prove affrontate durante il percorso. Sono rimasti molto entusiasti da questo "nuovo modo" di interagire, di affrontare la lezione e la materia. Durante i vari laboratori erano incantanti dalla possibilità di andare oltre la



filosofia e di riportarla nelle proprie vite in modi differenti. Anche noi docenti abbiamo svolto dei percorsi, "agorà" di aggiornamento e partecipato a dei laboratori diversi rispetto a quelli degli alunni.

### **Ringraziamo la prof.ssa Lo Tufo per la disponibilità, cos'altro aggiungere?**

In questo spazio dove il passato incontra il futuro, dove l'antico si modernizza, dove il pensiero diventa parola, la ragione è chiamata a sperimentare le sue potenzialità e ad apprendere, a saper utilizzare se stessa e il suo talento critico.

*Chiara lavazzo e Maria Chiara Patricelli (VC)*





## Poema

Ho scritto, in un freddo inverno sulla sabbia  
d'una spiaggia, un poema.  
Umida e calda dal cielo poi cadde una  
pioggia d'amore infinito, più grande  
dei belli e grandi versi  
che scrissi sulla sabbia d'una spiaggia.

E da quel mare d'amore infinito, più  
caldo e nero del sangue  
che rosso stilla e dolce dalle spine  
mie, lunga venne un'onda d'amore  
ad abbracciare i miei versi e bacciarli  
lungamente, con le labbra schiumanti.  
Io scrissi in un freddo inverno sulla sabbia  
d'una spiaggia  
un poema d'amore,  
sulla sabbia  
che venne Amore a bagnare di pioggia  
e Schiuma a baciare.  
E piansero gli occhi versi di sabbia.

*Silvana Maiello IVA*



## Un viaggio per la salvezza: dalla guerra all'Italia

Qualche settimana fa la mia classe insieme ad un'altra ha partecipato all'alternanza scuola lavoro. Per noi è stato scelto l'indirizzo sociale. Siamo stati portati in una casa famiglia situata in provincia di Benevento. La comunità accoglieva immigrati, ragazzi problematici e/o che avevano bisogno di rifugio, fino ai 18 anni (eventualmente 21, con richiesta di proroga).

Questo centro di accoglienza, oltre ad un tetto sicuro e il calore di una famiglia, per quanto è possibile, dà anche possibilità ai suoi ospiti di inserirsi nel mondo del lavoro. Infatti molti ragazzi hanno iniziato a lavorare nel ristorante della comunità, altri alla casa editrice ad essa collegata.

A quanto pare, una volta entrati, per loro non sempre è facile allontanarsene.

Questo è il caso di un ragazzo della casa famiglia che ricordo particolarmente. Il suo nome, di origine afgana, è un po' difficile da comprendere e da pronunciare, quindi, lo chiameremo Uli, come ci ha consigliato lui stesso, vedendoci a bocca aperta dopo aver rivelato il suo nome di battesimo.

Ci hanno detto di intervistarlo, di dare sfogo alla nostra curiosità e riempirlo di domande.

Non ci è dispiaciuto:

### **Quanti anni avevi quando sei partito per l'Italia?**

Uli: piccolo... circa la vostra età, 14-15 anni.

### **Con chi sei venuto?**

Uli: da solo. In realtà i miei genitori erano restii a farmi partire, avrebbero preferito che io fossi rimasto lì con loro. Ma io avevo bisogno di andarmene.

### **Che situazione vivevi?**

Uli: c'era la guerra. Bombe che potevano colpirti da un momento all'altro. Non c'era un posto sicuro... la vita di chiunque era appesa ad un filo.

### **Come hai fatto ad arrivare e quanto tempo hai impiegato?**

Uli: fortunatamente gli uomini che trasportavano li conoscevo, mi hanno prestato i soldi per il viaggio, soldi che devo ancora restituire. Dopo un paio di giorni di viaggio sono arrivato in Grecia. Da lì però è stato difficile. Sono stato bloccato per

un anno e mezzo. Ogni giorno tentavo di ripartire ma venivo fermato, spesso picchiato.

### **Tutto ciò lo hai affrontato da solo? Dove vivevi nel frattempo?**

Uli: ho conosciuto molti ragazzi nella mia situazione lì. Vivevamo dove capitava.

### **Un momento che ricordi particolarmente?**

Uli: ho fatto un viaggio di quattro giorni in un camion che trasportava biscotti.

### **Non avevi paura di morire?**

Uli: sì, tanta. All'inizio ogni notte la trascorrevi piangendo. Poi ho smesso. Ho capito che piangere non sarebbe servito a nulla e che dovevo farmi da fare.

### **C'è stata qualche frase, un mantra che ti ha aiutato nei momenti più difficili?**

Uli: "cambia il tuo futuro".

Ora Uli ha 23 anni, conosce abbastanza bene l'italiano, lavora nella cucina della comunità e dice di essere molto bravo a fare dolci. Continua a praticare la sua religione di origine e considera l'Italia la cosa più vicina ad una casa.

Mentre parla si nota un leggero tremolio alle mani: parlare in pubblico gli fa sempre lo stesso effetto. Racconta la storia mentre un mezzo sorriso nostalgico gli taglia la faccia.

*Roberta Pezone III F*



## Un viaggio attraverso il sapere



La lettura consiste proprio in un processo d'identificazione dei personaggi e d'immedesimazione dei luoghi che, attraverso una vera "sospensione di incredulità", ci porta ad entrare a far parte di ciò che stiamo leggendo, quasi come se riuscissimo ad intrufolarci tra i mille avvenimenti che intraprendiamo con il solo pensiero, diventandone protagonisti. Leggere, in un certo senso, significa compiere un viaggio nel quale possiamo considerare la fine del libro la nostra meta, il cervello un treno in corsa e le emozioni il nostro fantastico carburante. In effetti è così; non so se vi è mai capitato ma io quando leggo riesco in qualche modo ad entrare nella vicenda e a farmi trasportare dalle parole del narratore che trova sempre il modo di farmi sognare. Rendo anche mio ciò che leggo, prestando attenzione ad ogni singolo passaggio che unito ad un altro porta alla conoscenza di nuove emozioni, di nuovi modi di pensare, di continue scoperte, di un mondo magico, il tuo, un mondo dove puoi fare ciò che vuoi e nel quale la tua creatività e la tua fantasia trovano la loro massima libertà. E se ci pensiamo è proprio questo il bello della lettura, il poter entrar nel mondo

attraverso un altro ingresso, l'essere capaci di diventare indipendenti grazie a poche righe che ti fanno comprendere cose che a volte osservando la realtà avresti compreso con maggiore difficoltà, il poter tenere in segreto i tuoi pensieri, i tuoi sogni, i tuoi veri ideali e soprattutto il potersi allontanare dalla vita quotidiana, dai problemi, immergendosi in una nuova realtà. Come dice Francis de Croisset: "La lettura è il viaggio di chi non può prendere un treno" ed è questo che noi giovani dobbiamo saper fare. Non ha significato prendere un aereo o una nave o un treno ed in poche ore essere in un bel luogo; ciò che conta è l'osservazione durante un itinerario di un qualcosa che ci porti alla conoscenza di parti significative del mondo, un qualcosa che sia in grado di acculturarci e arricchirci i bagagli, non di svuotarci le tasche.

*Melania Pellegrino IC*

## La nostra grande casa

Abbiamo tutti un piccolo ruolo, una piccola funzione che unita alle altre è in grado di rendere magnifico uno dei luoghi a noi più cari, la nostra grande casa, la Terra. Molto spesso però tale funzione viene sottovalutata e si finisce per rovinare tutto ciò che di più bello ha caratterizzato la nostra crescita. Oggi purtroppo ci sono numerosi fenomeni quali colture intensive, discariche a cielo aperto, utilizzo frequente di veicoli, eccessiva industrializzazione e continue deforestazioni che rendono il nostro ambiente poco accogliente ed eccessivamente inquinato. Come conseguenza al disboscamento si ha il declino di biodiversità dovuto alla perdita del proprio habitat da parte di specie animali e vegetali, la desertificazione delle aree fertili e dissesti idrogeologici del territorio, come straripamenti e frane. Il surriscaldamento globale è uno dei più incombenti problemi ambientali. Tale argomento è stato trattato più di una volta, prendendone in considerazione gli effetti e le possibili soluzioni. Abbiamo il recente accordo di Parigi, che firmato il 12 dicembre 2015 impegna diversi Paesi (per la precisione 196) a ridurre l'aumento della temperatura globale rispetto ai valori dell'età preindustriale in modo da ristabilire la temperatura entro i 2°. L'accordo prevede inoltre che i paesi di vecchia industrializzazione erogino cento miliardi all'anno per diffondere in tutto il mondo le tecnologie verdi e la decarbonizzazione

dell'economia. Tale accordo per poter essere approvato nel 2020 ha bisogno dell'adesione di almeno 55 paesi che costituiscano il 55% delle emissioni mondiali di gas serra. Può essere un piccolo passo verso il cambiamento; un cambiamento che renda migliore la nostra vita e che ne prometta una sana e sicuramente più pulita ai nostri figli.

Ancora il bellissimo documentario diretto da Fisher Stevens, « Before the Flood » che vede come protagonista Leonardo Di Caprio il quale, discutendo con le più importanti personalità del Pianeta ci mostra in parte le cause dell'inquinamento ed i terribili effetti che quest'ultimo potrà apportare come lo scioglimento delle calotte polari e di conseguenza l'innalzamento della superficie dell'acqua; il buco nell'ozono, le piogge acide e l'effetto serra.

Ci sono sicuramente delle soluzioni perché proprio come dice Galileo Galilei " dietro ogni problema c'è un'opportunità "; forse dobbiamo solo essere capaci di scovarle.

*Melania Pellegrino IC*





## L'illusione della vita

Vi è mai capitato di essere rimasti affascinati davanti ad un film d'animazione? O magari, di aver provato simpatia per un oggetto umanizzato, come, che so, Wall-e?

Allora l'animazione, digitale e non, ha raggiunto il suo scopo. Difatti non è semplice creare un universo virtuale completamente nuovo e che sia capace di coinvolgere gli spettatori con qualche disegno.

Ebbene sì, quando guardiamo un film d'animazione come quelli della Disney, Pixar, Studio Ghibli, ecc. non guardiamo altro che una successione di disegni che ci danno l'illusione del movimento. Nel linguaggio professionale, questi disegni prendono il nome di frame.

Da questo nome nasce la tecnica del frame rate (frame per secondo, FPS), per cui quando andiamo al cinema vediamo ben 24 frame al



secondo mentre le prime animazioni Disney, come Biancaneve e i sette nani, ne avevano soltanto dodici, che è il minimo consentito per illudere il nostro cervello.

Quindi abbiamo capito che per animare servono tanti disegni, ma quanti precisamente? Beh, supponiamo di creare un'animazione di un minuto per 24 fotogrammi al secondo: dovremmo realizzare più di 1400 disegni, quasi impossibile in tempi umani.

Ma tutto ciò accadeva prima che il signor Walt Disney rivoluzionasse l'animazione introducendo nuove tecniche per velocizzare il tutto, come quella di disegnare su vari piani con fogli trasparenti. Ad esempio, spesso in una scena non si muovono mai tutti gli elementi, lo sfondo rimane fermo; quindi la tecnica era quella di rappresentare tutte le volte solo il minimo indispensabile senza dover rifare il tutto da capo.

Quella di cui ho appena parlato prende il nome di animazione frame by frame, più comunemente

conosciuta come animazione tradizionale; i film creati con questa tecnica sono Dumbo, Pinocchio, la bella addormentata, ecc...

Esistono altri tipi di animazione, una di questa è la Stop Motion, che consiste nel fotografare gli oggetti in sequenza e poi riprodurre le foto in modo da ricreare il movimento. E' una tecnica decisamente impegnativa ma il risultato finale è particolarmente appagante, tanto da essere usato nella cinematografia tutt'oggi. Alcuni film realizzati con questa procedura sono Nightmare before Christmas, Coraline, e anche alcune scene della celebre saga di Star Wars.

E ora arriviamo al tipo di animazione più utilizzata ai giorni nostri, l'animazione 3D che consiste nel creare digitalmente modelli tridimensionali e farli muovere, nulla a che vedere con l'animazione 2D, tranne per un piccolo dettaglio: per ogni lungometraggio in 3D esiste quasi sempre una versione in 3D un po' "abbozzata", che prende il nome di animatic. Anche solo digitando su YouTube la parola animatic potreste trovare i retroscena di molti film e video famosi. Un esempio? Il video musicale di Feel Good Inc dei Gorillaz ha una versione in animatic.

Comunque sia, ad oggi sono pochi quelli che lavorano ancora su carta, poiché il disegno digitalizzato ormai si è diffuso ovunque: al posto di matite e pennelli gli arnesi del mestiere sono le tavolette grafiche che si dividono in cintiq e intuos. La prima è più maneggevole perché permette di vedere materialmente propria mano, invece la intuos ci obbliga a guardare lo schermo del computer con il quale stiamo disegnando.

Di conseguenza, possiamo affermare che saper animare significa prima di tutto saper disegnare velocemente e dal vero, poiché tutto ciò che vediamo di "cartoonesco" nei film non è altro che la semplificazione della realtà.

*Claudia Sodano IC*

## MUSICAL: protagonista del teatro



Il musical *Rent* è sicuramente uno dei più moderni, adattato in chiave cinematografica al musical di Broadway di Jonathan Larson. Uscito nelle sale il 23 novembre 2005 e diretto da Chris Columbus, è ambientato a New York alla fine degli anni '80 ed esprime il significato di amore in ogni sua forma e in ogni sua particolare difficoltà. I personaggi principali sono: Mark (interpretato da Anthony Rapp), Roger (Adam Pascal), Mimi (Rosario Dawson), Tom Collins (Jesse L. Martin), Angel (Wilson Jermaine Heradia), Maureen (Idina Menzel), Joanne (Tracie Thoms) e Benny (Taye Diggs). La storia è incentrata sul cortometraggio che Mark è intento a realizzare girando per le strade di New York in cerca di ispirazioni ed eventi interessanti. Egli vive in un appartamento insieme a Roger, musicista che ha lo scopo da anni di scrivere un'ultima importante canzone prima di morire di AIDS. Il giorno della vigilia di Natale, i due incontrano l'ex coinquilino Benny, sposatosi con una donna abbiente, che chiede loro di pagare l'affitto nonostante fossero al verde, ma successivamente gli offre l'opportunità di non pagare se avessero bloccato la protesta di Maureen, l'egocentrica e imprevedibile ex fidanzata di Mark che ha mollato per Joanne, un avvocato lesbica e maniaca del controllo. Per la strada intanto, Tom Collins, ex coinquilino di Mark e Roger, viene aggredito e Angel, un percussionista di strada, gli offre aiuto portandolo in una comunità "Life Support" per malati di AIDS. In alcuni flashback si scopre che Roger si innamorò di April ed entrambi erano tossicodipendenti e che

quando l'amata scoprì di essere malata, si suicidò. Ancora una volta, però, si innamora di Mimi, una spogliarellista sadomaso dipendente da eroina che vive al piano di sotto. Il giorno di Natale, Tom si presenta all'appartamento dei due coinquilini con Angel, che in realtà è una drag queen, comunicandogli di aver avuto un posto di lavoro alla New York University. In quel giorno si svolge la protesta di Maureen, che chiede a Mark di sistemare l'impianto elettrico. Qui incontra per la prima volta Joanne e discutono sull'inclinazioni di Maureen al tradimento. Nel bel mezzo dell'evento Benny chiama la polizia che manda via tutti e i due coinquilini, insieme a Mimi, Tom, Angel e la coppia di ragazze si recano al Life Café dove incontrano ancora una volta Benny che consiglia loro di crescere e diventare responsabili, ma i ragazzi cantano a squarcia gola il reciproco disprezzo nei confronti dell'uomo. In quel momento, Mimi e Roger si confessano l'amore che provano l'uno per l'altra. Nei giorni a seguire, anche Tom e Angel si dichiarano amore. A Capodanno, Benny confisca ai due coinquilini i loro beni e Mark, per guadagnare qualche soldo decide di porre fine al desiderio di terminare il suo cortometraggio e accetta la proposta di lavoro da "Buzzline". Maureen chiede all'amata di sposarla e i genitori di quest'ultima le organizzano un ricevimento. Joanne

## MUSICAL: PROTAGONISTA DEL TEATRO

scorge la futura compagna mentre flirta con una cameriera e si arrabbia per i suoi atteggiamenti mentre Maureen le dice chiaramente che questa è la sua personalità e se non l'avesse accettata avrebbe messo fine alla relazione. Mano a mano tutti i componenti della Life Support morivano, così come Angel. Durante il funerale si incontrano nuovamente tutti gli amici: Maureen e Joanne litigano così come Mimi e Roger che ha provato a salvare la giovane dalla sua dipendenza, ma senza risultati. Tom però calma la situazione ma, una volta tornati, Roger scopre che Mimi è fuggita e nessuno riesce a rintracciarla. Ma una sera le due amanti la trovano moribonda per strada e la portano a casa dei due coinquilini. Roger, pieno di speranza, le canta la canzone che tanto ha atteso il suo animo, che parla appunto del suo amore. Alla fine del brano, Mimi si risveglia e racconta di aver visto Angel avvolto da una luce che le diceva di tornare indietro e di ascoltare la canzone di quel ragazzo. Il musical termina con la visione del cortometraggio di Mike incentrato sui suoi amici e su un solo significato: come misuri un anno? Con la luce del giorno? In tramonti? In notti? O in tazze di caffè? E quanta importanza ha davvero il tempo? Io le chiamerei: "le stagioni dell'amore".

*Anastasia Marino IIIA Musicale*



---

**CIRILLO WEBZINE - N. 34 Marzo 2017**

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

**Supervisione** prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Silvia Sorrentino **Redazione** Sara Buonanno, Tonia Abate, Giulia Castaldo, Martina Bellotta, Alessandro Treviglio, Camilla Vaia

**Rubriche** Raffaele Chiantese (Film), Silvana Maiello (Palestra), Anastasia Marino (Musical)

**Copertina** Maria Domenica Grimaldi **Illustrazioni** Claudia Sodano **Fotografia** Orabona Isidoro & Ida Pellegrino **Impaginazione** Paolo Bracciano